

# SPESE PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE

## Anno 2015

■ Nel 2015, la spesa media mensile familiare in valori correnti è pari a 2.499,37 euro (+0,4% rispetto al 2014, +1,1% nei confronti del 2013), mostrando timidi segnali di ripresa in un quadro macroeconomico caratterizzato dal lieve aumento, per il terzo anno consecutivo, del reddito disponibile delle famiglie, dalla stabilità della loro propensione al risparmio e dal primo anno di ripresa del Pil dopo tre di recessione.

■ Un quadro analogo si registra anche in termini reali se si considera che l'inflazione è stata prossima allo zero sia nel 2014 sia nel 2015 (rispettivamente +0,2% e +0,1%).

■ Al netto del costo (stimato mediante i cosiddetti affitti figurativi) che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie, usufruttuarie o che hanno in uso gratuito, la spesa media familiare è pari, nel 2015, a 1.910,34 euro, in aumento dello 0,7% rispetto al 2014 e dell'1,9% rispetto al 2013.

■ Il livello medio della spesa alimentare è pari a 441,50 euro al mese (436,06 euro nel 2014, +1,2%). Si arresta la diminuzione della spesa per carni, in atto fin dal 2011, attestandosi a 98,25 euro mensili. La spesa per frutta aumenta del 4,5% rispetto al 2014 (da 38,71 a 40,45 euro mensili), quella per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura del 4,2% (da 19,66 a 20,48 euro).

■ È sostanzialmente stabile la spesa per beni e servizi non alimentari (2.057,87 euro in media al mese). Per il terzo anno consecutivo si riducono le spese per comunicazioni (-4,2%), anche per l'ulteriore diminuzione dei prezzi. Aumentano le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+11%, da 110,26 a 122,39 euro, dopo due anni di calo), e le spese per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (+4,1%, 126,41 euro).

■ Permangono le differenze strutturali sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa, con i valori del Nord più elevati di quelli del Centro e, soprattutto, di Sud e Isole. La Lombardia e il Trentino-Alto Adige sono le regioni con la spesa media più elevata (rispettivamente 3.030,64 e 3.022,16 euro). La Calabria è invece la regione con la spesa minore, 1.729,20 euro mensili, inferiore del 60% rispetto ai valori più elevati.

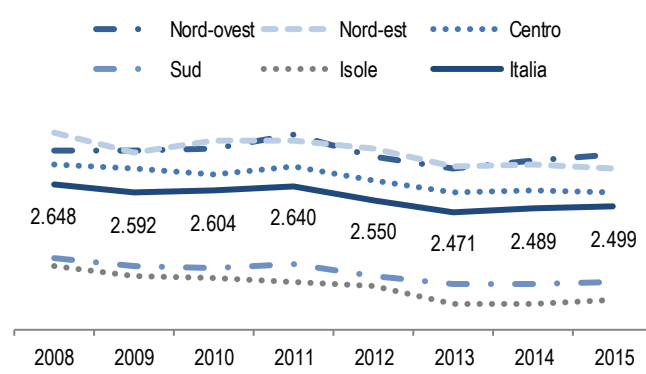
■ Nelle città metropolitane la spesa media mensile è di 2.630,73 euro, nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni sopra i 50mila abitanti è di 2.539,47 euro e negli altri comuni fino a 50mila abitanti è di 2.436,38 euro. Nelle città metropolitane si destinano quote di spesa più elevate all'abitazione e ai servizi ricettivi e di ristorazione.

■ Le famiglie di soli stranieri spendono in media 1.532,66 euro al mese, circa 1.000 euro in meno di quanto spendono le famiglie di soli italiani (anche se queste ultime hanno in genere dimensioni più contenute). Più della metà della spesa delle famiglie di soli stranieri (54,1%) è destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche e ad abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili (al netto degli affitti figurativi); questa quota è del 29,1% per le famiglie di soli italiani.

■ La spesa media mensile è molto eterogenea al variare del titolo di studio: ammonta a 3.383,05 euro per le famiglie con persona di riferimento laureata o con titolo di studio superiore alla laurea, circa il doppio rispetto a quella delle famiglie la cui persona di riferimento ha la licenza elementare o nessun titolo di studio.

■ Tra le famiglie di occupati dipendenti la spesa media mensile è pari a 2.321,50 euro se la persona di riferimento è operaio e assimilato, sale a 3.124,56 euro se è dirigente, quadro o impiegato. Tra gli occupati indipendenti, la spesa media mensile è di 3.585,20 per imprenditori e liberi professionisti e di 2.733,88 euro per gli altri lavoratori indipendenti.

### SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2015, valori in euro



Le stime diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito nel 2014 la precedente Indagine sui consumi, apportando modifiche sostanziali in tutte le fasi del processo. Nella lettura dei risultati d'indagine, si tiene conto degli errori campionari delle stime che possono rendere non statisticamente significative alcune differenze osservate nei confronti spazio-temporali. Nei prospetti G3 e G4 del Glossario si riportano gli errori relativi percentuali dei capitoli di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari.

## **Livelli e composizione della spesa nel 2015**

### **Crescono le spese per beni e servizi ricreativi**

Nel 2015, la spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari in valori correnti a 2.499,37 euro. Con gli aumenti registrati rispetto al 2014 (+0,4%) e al 2013 (+1,1%), la spesa media mostra quindi timidi segnali di ripresa dopo il calo verificatosi tra il 2011 e il 2013, (Prospetto 1).

Con una dinamica inflazionistica prossima allo zero (+0,2% e +0,1% le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC, rispettivamente nel 2014 e nel 2015), questo quadro si conferma anche in termini reali.

Al netto degli affitti figurativi (vedi Glossario), diminuiti dello 0,5% rispetto al 2014 e dell'1,4% rispetto al 2013, la spesa media mensile è pari a 1.910,34, lo 0,7% in più sul 2014 e l'1,9% in più sul 2013, mostrando, quindi, più chiari segnali di ripresa.

Nel 2015, in media le famiglie hanno speso 441,50 euro mensili per prodotti alimentari e bevande analcoliche (erano 436,06 euro nel 2014). Tuttavia singole categorie di spesa registrano variazioni marcate. La spesa per frutta aumenta del 4,5%, quella per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura del 4,2%, la spesa per oli e grassi del 3,8% e quella per pesci e prodotti ittici del 2,7%. La spesa per carni, pari a 98,25 euro mensili, è invece stabile rispetto al 2014, ponendo però fine a una diminuzione in atto ormai dal 2011.

La spesa per beni e servizi non alimentari è pari in media a 2.057,87 euro mensili (era 2.052,44 euro nel 2014). Il valore non differisce in maniera significativa dall'anno precedente, ma si conferma la crescita già registrata nel 2014. Dinamiche differenziate caratterizzano i diversi beni o servizi considerati. Aumentano le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+11%, da 110,26 a 122,39 euro mensili; ma erano pari a 119,23 euro nel 2013); aumentano del 4,1% anche le spese per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura, fino a raggiungere un valore di 126,41 euro.

Come già nel 2014 rispetto al 2013, diminuisce la spesa per comunicazioni, -4,2%, in parte anche a causa della flessione dei prezzi (-1,1%). Calano in maniera significativa le spese per gli altri beni e servizi (-7,8%), pari a 186,32 euro, che tornano così a un valore analogo a quello del 2013. Anche le spese per manutenzione straordinaria scendono di circa un quarto (con l'eccezione del Nord-ovest dove sono in crescita), attestandosi a 26,04 euro, valore in linea con quello del 2013.

Si confermano rilevanti differenze a livello territoriale. I valori più elevati si registrano al Nord (2.836,32 euro nel Nord-ovest e 2.757,32 nel Nord-est), seguono il Centro (2.599,68 euro), il Sud (2.019,47 euro) e le Isole (1.891,78 euro).

La quota per la spesa alimentare, pari al 17,7% del totale a livello nazionale, sale al 22,1% al Sud e al 21,6% nelle Isole, mentre è sotto il 16% al Nord e al 17,5% al Centro.

Sulla spesa per beni e servizi non alimentari a pesare è soprattutto la voce abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, che passa dal 36,7% del 2014 al 36,1% del 2015, in diminuzione per il secondo anno consecutivo, anche per effetto dell'andamento dei prezzi di energia elettrica, gas e altri combustibili (-2,7%) e della diminuzione della quota di spesa destinata alle manutenzioni straordinarie (dall'1,4% del 2014 all'1,0% del 2015); la diminuzione più marcata si rileva nel Nord-est (dal 37,1% al 36,0%).

La quota di spesa per trasporti, pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2014, e va da un minimo di 9,4% nel Sud a un massimo di 11,4% nel Nord-est. Stabile anche la quota di spesa per comunicazioni (2,5%), nonostante continui il calo dei prezzi sia degli apparecchi di telefonia mobile, sia dei servizi ad essi connessi. Rimangono stabili, infine, anche le quote di spesa per abbigliamento e calzature (4,6% a livello nazionale), per mobili, articoli e servizi per la casa (4,2%), per servizi sanitari e spese per la salute (4,5%) e per ricreazione, spettacoli e cultura (5,1%). Sale invece dal 4,4% al

4,9% la quota di spesa per i servizi ricettivi e di ristorazione, un andamento che interessa tutto il Paese ma che è più evidente al Nord e nelle Isole.

Infine, scende dall'8,1% del 2014 al 7,5% del 2015 la quota di spesa destinata ad altri beni e servizi (beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari).

**PROSPETTO 1. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2014-2015, valori in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.321,56</b>	<b>2.375,72</b>	<b>2.415,10</b>	<b>2.421,67</b>	<b>2.217,97</b>	<b>2.245,62</b>	<b>1.805,38</b>	<b>1.834,58</b>	<b>1.588,46</b>	<b>1.604,19</b>	<b>2.110,47</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.798,68</b>	<b>2.836,32</b>	<b>2.776,51</b>	<b>2.757,32</b>	<b>2.608,45</b>	<b>2.599,68</b>	<b>2.002,78</b>	<b>2.019,47</b>	<b>1.871,25</b>	<b>1.891,78</b>	<b>2.488,50</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>15,7</b>	<b>15,8</b>	<b>15,5</b>	<b>15,7</b>	<b>17,2</b>	<b>17,5</b>	<b>21,9</b>	<b>22,1</b>	<b>21,9</b>	<b>21,6</b>	<b>17,5</b>	<b>17,7</b>
Pane e cereali	2,8	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8	3,5	3,5	3,7	3,8	2,9	3,0
Carni	3,5	3,6	3,2	3,2	4,0	4,0	5,1	5,1	4,8	4,9	3,9	3,9
Pesci e prodotti ittici	1,1	1,1	1,1	1,2	1,4	1,5	2,1	2,2	2,1	2,0	1,4	1,5
Latte, formaggi e uova	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,9	2,9	2,7	2,5	2,4	2,3
Oli e grassi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6
Frutta	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,7	1,9	1,9	1,8	1,8	1,6	1,6
Vegetali	2,1	2,0	2,1	2,1	2,4	2,4	3,0	3,0	2,9	2,7	2,4	2,4
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.*)	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Caffè, tè e cacao	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	1,3	1,3	0,8	0,8
<b>Non alimentare</b>	<b>84,3</b>	<b>84,2</b>	<b>84,5</b>	<b>84,3</b>	<b>82,8</b>	<b>82,5</b>	<b>78,1</b>	<b>77,9</b>	<b>78,1</b>	<b>78,4</b>	<b>82,5</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	2,1	2,2	2,0	1,8	1,7	1,8
Abbigliamento e calzature	5,1	5,1	4,1	4,0	3,6	3,6	5,4	5,6	5,2	5,2	4,6	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	36,7	35,9	37,1	36,0	40,0	39,6	34,0	33,6	32,2	33,3	36,7	36,1
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	1,2	1,4	2,3	1,3	1,4	0,9	0,7	0,5	0,8	0,7	1,4	1,0
<i>Affitti figurativi</i>	23,3	22,3	23,6	23,7	27,2	27,3	22,0	21,7	21,0	22,5	23,8	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,0	4,2	4,0	4,2	3,9	3,8	4,5	4,4	4,5	4,6	4,1	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,5	4,7	4,8	4,8	4,0	4,1	4,3	4,3	4,2	4,4	4,4	4,5
Trasporti	10,8	11,2	11,3	11,4	9,5	10,0	9,1	9,4	10,6	10,5	10,3	10,6
Comunicazioni	2,4	2,3	2,5	2,4	2,6	2,5	3,0	2,9	3,4	3,1	2,6	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,1	5,4	5,5	5,8	4,8	4,9	4,2	4,2	4,2	4,1	4,9	5,1
Istruzione	0,6	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,9	5,5	5,2	5,9	4,6	4,9	3,0	3,2	3,0	3,5	4,4	4,9
Altri beni e servizi**	8,5	7,6	8,0	7,6	7,7	6,9	8,0	7,6	8,3	7,5	8,1	7,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>438,95</b>	<b>447,00</b>	<b>429,49</b>	<b>433,06</b>	<b>449,03</b>	<b>454,57</b>	<b>438,75</b>	<b>446,14</b>	<b>410,16</b>	<b>407,99</b>	<b>436,06</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>2.359,74</b>	<b>2.389,32</b>	<b>2.347,02</b>	<b>2.324,26</b>	<b>2.159,42</b>	<b>2.145,11</b>	<b>1.564,03</b>	<b>1.573,33</b>	<b>1.461,09</b>	<b>1.483,79</b>	<b>2.052,44</b>	<b>2.057,87</b>

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

\*\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Rispetto al 2014, diminuisce la quota di famiglie che cercano di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità dei prodotti acquistati (Prospetto 2), confermando quanto già registrato nel 2014 rispetto al 2013. Questa tendenza si osserva per tutte le voci di spesa, ma è più evidente per quelle destinate a cura e igiene della persona (meno 6 punti percentuali). Ciononostante, è ancora elevata la quota di famiglie che provano ad agire sulla quantità e la qualità degli acquisti per contenere le spese. In particolare, nel 2015 oltre la metà delle famiglie prova a limitare quelle per abbigliamento e calzature (63,2%), alimentari (53,8%), cura e igiene della persona (51,3%) e per bevande (50,9%). Come già nel 2014, la voce sulla quale le famiglie agiscono meno è quella relativa alla sanità (20,3% nel 2015), essendo in larga misura incompressibile. La percentuale di famiglie che cercano di limitare la spesa per viaggi e vacanze è anch'essa in calo ma si conferma che quasi la metà delle famiglie non effettua spese per questa voce.

Come già negli anni precedenti, il tentativo di contenimento delle spese è più evidente al Sud e nelle Isole, anche di quelle che servono a soddisfare alcuni bisogni primari come l'alimentazione; il 60,9% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno ha infatti provato a risparmiare su questa voce, circa dieci punti percentuali in più rispetto alle famiglie nelle altre ripartizioni. Tuttavia, tra il 2014 e il 2015 anche nel Sud e nelle Isole, come nel resto del paese, questa percentuale è in diminuzione, mentre tra il 2013 e il 2014 il calo aveva interessato unicamente il Centro e il Nord.

**PROSPETTO 2. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PER ALCUNI BENI E SERVIZI.** Anni 2014-2015, valori percentuali<sup>(a)</sup>

Beni e servizi	Comportamento di spesa rispetto all'anno precedente					
	Hanno cercato di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità		Non hanno cercato di limitare la spesa		Non li acquistavano	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Alimentari	58,7	53,8	40,2	45,3	1,1	0,9
Bevande	56,0	50,9	35,6	41,7	8,4	7,4
Abbigliamento e calzature	68,4	63,2	22,9	28,6	8,7	8,2
Cura e igiene personale	57,3	51,3	38,6	45,1	4,1	3,6
Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	23,8	20,3	70,5	73,7	5,7	6,0
Carburanti	46,5	42,2	36,7	41,3	16,8	16,5
Viaggi e vacanze	31,8	29,2	19,5	22,4	48,7	48,4

<sup>(a)</sup> La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

## Spesa e territorio

### In Liguria e nel Lazio la spesa più alta per l'abitazione

Nel 2015, Lombardia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna sono le regioni con la spesa media mensile più elevata (rispettivamente, 3.030,64, 3.022,16 e 2.903,58 euro). Al contrario, la Calabria è la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.729,20 euro, di 1.300 euro inferiore alla spesa più elevata (Prospetto 3).

La quota di spesa alimentare più bassa si registra proprio nelle tre regioni con i più elevati livelli di spesa (intorno al 15%), quella più elevata in Calabria (24,3%), seguita da Basilicata (23,1%) e Campania (22,6%). Va ricordato che la spesa alimentare non include quella per servizi di ristorazione (ristoranti, bar e simili e mense), che incide per circa il 5% nelle regioni settentrionali e scende intorno al 3% nel Sud e nelle Isole (4,4% nel Centro).

Una parte consistente della spesa delle famiglie è destinata all'abitazione: nel Lazio e in Liguria rappresenta oltre il 40%, mentre scende intorno al 30% in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. Tale quota sembrerebbe quindi non avere una chiara connotazione territoriale. Gran parte di questa spesa è rappresentata dall'affitto figurativo, il cui livello segue in buona misura i valori del mercato immobiliare (non a caso, la quota più elevata di questa posta figurativa si registra nel Lazio, 29,8%, dove la preponderanza della città di Roma fa da traino). Scorrendo l'affitto figurativo, la quota di spesa per abitazione si connota territorialmente lungo il gradiente Nord-Sud seguendo l'andamento dei livelli di spesa complessivi: dove maggiori sono i livelli maggiori sono anche le quote.

**PROSPETTO 3. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Regione	Capitolo di spesa															
	SPESA MEDIANA MENSILE	SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili: di cui:	Manutenzioni straordinarie	Affitti figurativi	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione	Altri beni e servizi*
Piemonte	<b>2.240,50</b>	<b>2.621,64</b>	17,6	1,7	4,1	36,5	0,8	21,3	3,7	4,5	10,5	2,4	5,5	0,4	5,7	7,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	<b>2.313,08</b>	<b>2.776,88</b>	16,9	1,9	6,1	34,2	1,8	20,3	3,1	5,0	12,7	2,5	5,2	0,3	5,8	6,3
Liguria	<b>2.035,68</b>	<b>2.295,17</b>	18,1	1,8	3,2	40,4	1,8	24,6	3,4	4,2	8,4	2,3	5,4	0,3	5,2	7,3
Lombardia	<b>2.504,79</b>	<b>3.030,64</b>	14,7	1,7	5,7	35,1	1,5	22,4	4,6	4,9	11,8	2,2	5,3	0,8	5,5	7,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	<b>2.595,63</b>	<b>3.022,16</b>	15,1	1,5	4,2	34,8	1,4	21,8	4,7	5,0	11,3	2,2	6,7	0,5	6,5	7,4
- Bolzano/ Bozen	<b>2.965,10</b>	<b>3.379,17</b>	14,9	1,8	4,4	33,8	1,2	20,6	5,0	5,0	10,7	2,1	7,3	0,5	7,4	7,1
- Trento	<b>2.318,56</b>	<b>2.691,84</b>	15,2	1,3	4,0	35,9	1,8	23,1	4,4	5,1	12,1	2,3	6,1	0,5	5,5	7,7
Veneto	<b>2.370,84</b>	<b>2.628,73</b>	16,8	1,4	4,0	34,9	1,2	23,8	4,3	5,3	11,5	2,5	5,7	0,8	5,1	7,7
Friuli-Venezia Giulia	<b>2.126,02</b>	<b>2.497,76</b>	17,3	1,6	4,0	36,9	1,6	23,0	4,1	4,1	10,5	2,2	5,5	0,5	5,5	7,7
Emilia-Romagna	<b>2.576,06</b>	<b>2.903,58</b>	14,5	1,7	4,0	37,2	1,2	24,1	3,9	4,5	11,6	2,4	5,7	0,6	6,6	7,5
Toscana	<b>2.447,04</b>	<b>2.753,45</b>	17,3	1,8	4,0	37,1	1,3	24,2	3,9	4,1	10,8	2,5	5,5	0,5	5,6	6,8
Umbria	<b>2.004,92</b>	<b>2.335,82</b>	18,7	1,7	3,6	39,2	0,3	26,9	4,1	3,6	10,5	2,5	4,5	0,4	3,8	7,3
Marche	<b>1.976,93</b>	<b>2.305,60</b>	18,9	1,6	4,1	36,5	0,7	25,0	4,3	4,0	11,0	2,5	5,0	0,6	4,0	7,5
Lazio	<b>2.202,77</b>	<b>2.613,95</b>	17,2	1,6	3,3	41,9	0,8	29,8	3,5	4,2	9,2	2,5	4,6	0,6	4,7	6,8
Abruzzo	<b>1.923,80</b>	<b>2.155,88</b>	18,6	1,8	4,2	38,9	0,8	28,3	3,7	4,4	9,8	2,5	4,2	0,4	3,5	8,0
Molise	<b>1.723,64</b>	<b>2.091,57</b>	21,1	2,0	5,4	34,6	0,4	25,6	4,1	3,8	11,9	3,0	3,8	0,6	3,4	6,4
Campania	<b>1.928,12</b>	<b>2.028,43</b>	22,6	2,4	5,7	34,7	0,2	22,0	4,5	3,4	7,9	3,2	4,9	0,4	3,0	7,4
Puglia	<b>1.923,19</b>	<b>2.113,70</b>	21,7	2,2	6,0	31,9	0,7	20,2	4,6	5,2	10,0	2,7	3,8	0,6	3,4	7,8
Basilicata	<b>1.671,19</b>	<b>1.923,34</b>	23,1	2,3	6,6	29,0	0,8	16,8	5,0	4,5	12,9	3,1	3,1	0,6	3,4	6,4
Calabria	<b>1.497,00</b>	<b>1.729,20</b>	24,3	2,3	4,9	31,2	0,9	19,3	4,2	4,5	10,5	3,2	3,4	0,5	2,6	8,4
Sicilia	<b>1.540,87</b>	<b>1.824,31</b>	22,3	1,8	5,9	32,1	0,3	21,4	4,7	4,8	9,9	3,4	4,0	0,5	3,3	7,3
Sardegna	<b>1.809,87</b>	<b>2.083,66</b>	19,8	1,8	3,7	36,1	1,5	25,2	4,3	3,3	12,1	2,2	4,6	0,4	3,9	7,8
<b>Italia</b>	<b>2.143,71</b>	<b>2.499,37</b>	17,7	1,8	4,6	36,1	1,0	23,6	4,2	4,5	10,6	2,5	5,1	0,6	4,9	7,5

<sup>(a)</sup> La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote più contenute per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Tali spese rappresentano il 6,0% del budget familiare in Calabria e il 6,5% in Basilicata, raggiungono il 10,0% in media nazionale e salgono al 12,2% in Emilia-Romagna e al 13,2% in Trentino-Alto Adige.

Anche la quota di spesa per trasporti è variabile sul territorio, senza tuttavia presentare chiare demarcazioni nord - sud: le quote di spesa più elevate si osservano infatti in Basilicata (12,9%), Valle d'Aosta (12,7%) e Sardegna (12,1%), mentre quelle più basse in Campania (7,9%) e Liguria (8,4%).

Le spese delle famiglie si differenziano anche rispetto alla tipologia del comune di residenza, sia in termini di livelli sia, soprattutto, di composizione. Le famiglie residenti nei comuni fino a 50mila abitanti (non appartenenti alla periferia delle aree metropolitane) spendono ogni mese, in media, circa 200 euro in meno rispetto a quelle residenti nelle città metropolitane (2.436,38 euro contro 2.630,73 euro) e 100 euro in meno di quelle residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane o con almeno 50mila abitanti (Prospetto 4).

Nelle città metropolitane le spese per l'abitazione pesano sul bilancio familiare per il 42,7%, contro il 33,3% che si rileva nei comuni fino a 50mila abitanti al di fuori delle aree metropolitane. La differenza permane, anche se a livelli più contenuti, anche scorrendo dalla quota la parte relativa agli affitti figurativi, anch'essa più elevata nelle città metropolitane.

La possibilità di rivolgersi a una più ampia gamma di esercizi commerciali e di accedere a offerte concorrenziali fa sì che nelle città metropolitane le spese familiari per abbigliamento e calzature siano più basse rispetto a quelle delle famiglie residenti negli altri comuni (84,12 euro contro 128,95 euro degli altri comuni fino a 50mila abitanti) e che la relativa quota sia più contenuta (rispettivamente, 3,2% e 5,3%). Abitare in un piccolo centro fa crescere anche la quota di spesa destinata ai trasporti, che raggiunge l'11,8% negli altri comuni fino a 50mila abitanti (288,25 euro mensili) mentre si ferma all'8,0% nei comuni centro delle aree metropolitane (210,15 euro). Appaiono invece indipendenti dalla tipologia comunale le quote di spesa per sanità (poco più del 4%, intorno ai 110 euro), quelle per mobili, articoli e servizi per la casa (intorno al 4%, circa 105 euro) e quelle per comunicazioni (pari al 2,5%, poco sopra i 60 euro).

Infine, nei comuni centro delle aree metropolitane la quota di spesa destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche è più bassa di circa due punti e mezzo rispetto a quella di altre tipologie comunali (15,6% contro il 18% circa).

**PROSPETTO 4. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Tipo di comune			Totale
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.292,91</b>	<b>2.205,93</b>	<b>2.073,13</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.630,73</b>	<b>2.539,47</b>	<b>2.436,38</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>15,6</b>	<b>17,9</b>	<b>18,2</b>	<b>17,7</b>
<b>Non alimentare</b>	<b>84,4</b>	<b>82,1</b>	<b>81,8</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,9	1,7	1,8
Abbigliamento e calzature	3,2	4,3	5,3	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	42,7	37,2	33,3	36,1
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	0,9	0,8	1,2	1,0
<i>Affitti figurativi</i>	28,4	24,2	21,6	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,1	4,1	4,2	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,2	4,3	4,7	4,5
Trasporti	8,0	10,1	11,8	10,6
Comunicazioni	2,5	2,5	2,5	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,1	5,0	5,1	5,1
Istruzione	0,7	0,5	0,6	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,3	5,0	4,7	4,9
Altri beni e servizi*	6,9	7,2	7,8	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>410,95</b>	<b>454,18</b>	<b>444,19</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>2.219,78</b>	<b>2.085,29</b>	<b>1.992,18</b>	<b>2.057,87</b>

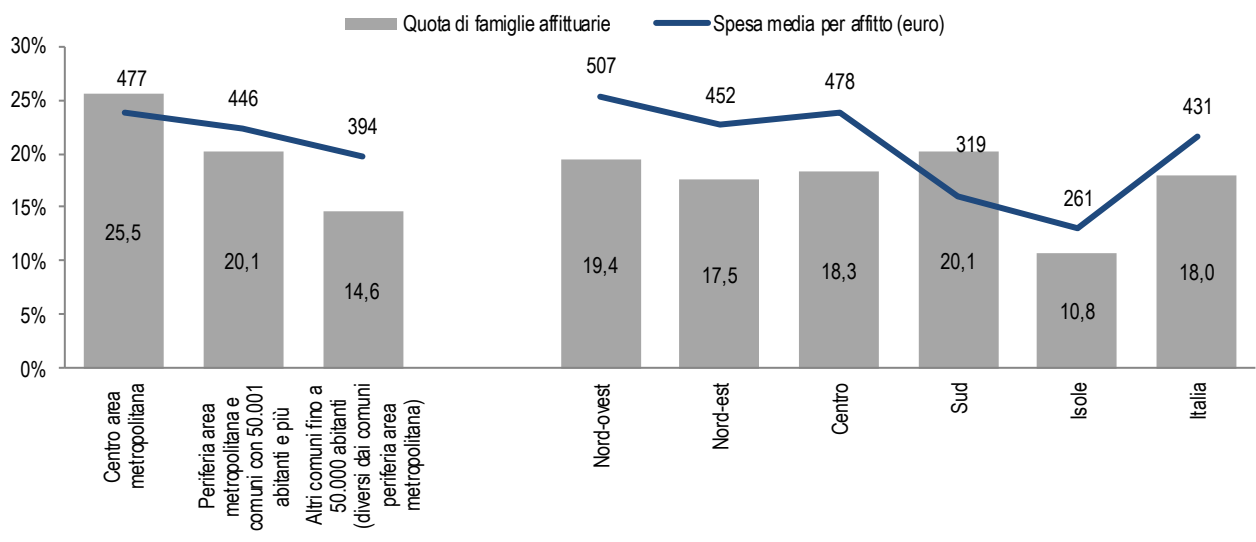
<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

In Italia, il 18,0% delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive (Figura 1). La percentuale è più bassa nelle Isole (10,8%), dove è circa la metà rispetto a quelle del Nord-ovest e del Sud (entrambe intorno al 20%). La spesa media effettiva per l'affitto è pari a 430,56 euro a livello nazionale e sale a 506,55 euro mensili nel Nord-ovest, la ripartizione dove si paga di più. L'esborso è molto più contenuto nelle Isole, 260,77 euro, circa la metà rispetto al Nord-ovest.

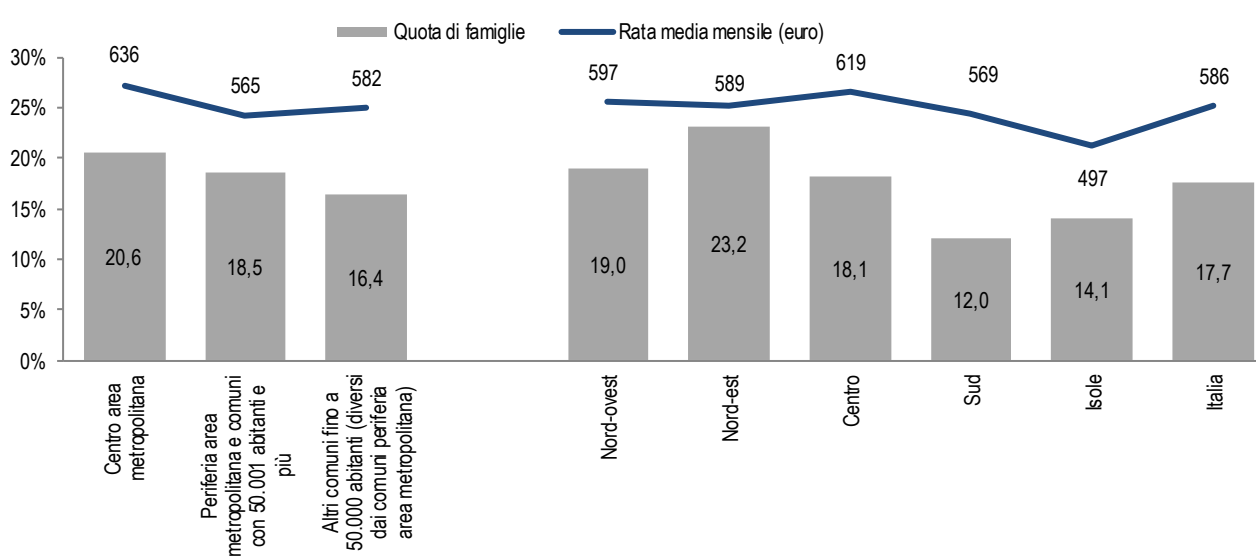
A livello di tipologia comunale, la quota più elevata di famiglie in affitto si registra nelle città metropolitane (25,5%, rispetto al 20,1% dei comuni periferia delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50mila abitanti e al 14,6% degli altri comuni fino a 50mila abitanti), dove mediamente si paga un affitto pari a 476,67 euro mensili, circa 80 euro in più rispetto alla media osservata nei comuni fino a 50mila abitanti che non fanno parte delle aree metropolitane.

FIGURA 1. SPESA MEDIA PER AFFITTO E QUOTA DI FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI COMUNE. Anno 2015, valori in euro e in percentuale



Poco più di 3,2 milioni di famiglie (il 17,7% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà) pagano un mutuo (Figura 2). Dal punto di vista economico, questa voce di bilancio si configura come un investimento e non rientra nel computo della spesa per consumi. Tuttavia, rappresenta un esborso molto consistente pari, in media effettiva, a 586,41 euro al mese. Sul territorio, tale spesa varia tra i 619 euro del Centro e i 497 delle Isole, e raggiunge i 636 euro mensili nelle città metropolitane.

FIGURA 2. RATA MEDIA MENSILE PAGATA PER I MUTUI E FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI COMUNE. Anno 2015, valori in euro e in percentuale



## Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

### Le famiglie di soli stranieri spendono circa 1000 euro meno di quelle di soli italiani

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare (Prospetto 5). Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno che proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti. Ad esempio, nel 2015 la spesa media mensile per una famiglia composta da una sola persona, 1.783,24 euro, è pari al 70% circa di quella delle famiglie di due componenti e al 61% della spesa delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa nelle quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 43,2% delle famiglie monocomponente al 29,0% di quelle con 5 o più componenti. Al contrario, al crescere del numero dei componenti aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili minori economie di scala, come ad esempio le spese per alimentari, quelle per abbigliamento e calzature e le spese per trasporti.

**PROSPETTO 5. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e più	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>1.544,24</b>	<b>2.198,39</b>	<b>2.564,30</b>	<b>2.779,83</b>	<b>2.897,09</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>1.783,24</b>	<b>2.559,57</b>	<b>2.909,90</b>	<b>3.158,61</b>	<b>3.232,64</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>15,5</b>	<b>17,5</b>	<b>18,1</b>	<b>18,8</b>	<b>20,8</b>	<b>17,7</b>
Pane e cereali	2,5	2,8	3,1	3,3	3,7	3,0
Carni	3,3	3,8	4,0	4,3	5,1	3,9
Pesci e prodotti ittici	1,2	1,5	1,5	1,6	1,6	1,5
Latte, formaggi e uova	2,0	2,3	2,4	2,5	2,8	2,3
Oli e grassi	0,5	0,7	0,6	0,5	0,6	0,6
Frutta	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	1,6
Vegetali	2,2	2,4	2,4	2,4	2,7	2,4
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,7
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.*)	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Caffè, tè e cacao	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8
<b>Non alimentare</b>	<b>84,5</b>	<b>82,5</b>	<b>81,9</b>	<b>81,2</b>	<b>79,2</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,8	1,9	1,7	1,7	1,8
Abbigliamento e calzature	3,8	4,0	5,0	5,7	6,4	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	43,2	38,2	32,6	30,7	29,0	36,1
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	1,0	1,3	1,2	0,7	0,8	1,0
<i>Affitti figurativi</i>	28,4	25,5	20,5	20,2	17,4	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,7	4,2	3,9	3,9	4,0	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,4	5,3	4,4	3,9	3,7	4,5
Trasporti	7,9	9,7	12,3	12,7	12,7	10,6
Comunicazioni	2,3	2,4	2,7	2,7	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,6	4,7	5,3	5,7	5,9	5,1
Istruzione	0,1	0,2	0,8	1,2	1,3	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,9	4,5	5,1	5,3	4,8	4,9
Altri beni e servizi**	6,9	7,5	8,0	7,7	7,0	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>276,69</b>	<b>448,76</b>	<b>527,09</b>	<b>594,21</b>	<b>673,73</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>1.506,55</b>	<b>2.110,80</b>	<b>2.382,81</b>	<b>2.564,41</b>	<b>2.558,92</b>	<b>2.057,87</b>

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

\*\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Rispetto alle diverse classificazioni considerate, i livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie composte da soli stranieri (1.532,66 euro), per quelle la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione (1.782,44) o ha un basso titolo di studio (1.723,02) e per le famiglie di un solo componente di 65 anni e più (1.641,43 euro) (Prospetti 6, 7, 8 e 9).

In generale, tra le famiglie con budget più contenuti pesano maggiormente le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per alimentari, abitazione, mobili, articoli e servizi per la casa: tali voci rappresentano solo metà della spesa mensile per le coppie giovani senza figli ma oltre il 70% per le famiglie di anziani soli. Un'altra voce di spesa largamente incompressibile, quella sanitaria, assume valori molto rilevanti nelle famiglie di anziani rispetto a quelle più giovani, arrivando a pesare il 6,1% tra i single anziani e il 6,5% tra le coppie di anziani senza figli.

**PROSPETTO 6. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Tipologia familiare											Totale
	Persona sola 18-34 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola 65 anni e più	Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 e più figli	Mono-genitore	Altre tipologie	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>1.462,86</b>	<b>1.787,43</b>	<b>1.367,23</b>	<b>2.107,60</b>	<b>2.431,52</b>	<b>2.195,81</b>	<b>2.634,80</b>	<b>2.808,22</b>	<b>2.945,37</b>	<b>2.104,72</b>	<b>2.286,67</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>1.674,65</b>	<b>1.985,08</b>	<b>1.641,43</b>	<b>2.424,89</b>	<b>2.833,09</b>	<b>2.538,77</b>	<b>2.973,94</b>	<b>3.167,70</b>	<b>3.350,24</b>	<b>2.439,11</b>	<b>2.661,35</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>13,7</b>	<b>14,0</b>	<b>17,4</b>	<b>14,3</b>	<b>15,6</b>	<b>19,0</b>	<b>18,0</b>	<b>18,8</b>	<b>20,4</b>	<b>18,1</b>	<b>20,0</b>	<b>17,7</b>
<b>Non alimentare</b>	<b>86,3</b>	<b>86,0</b>	<b>82,6</b>	<b>85,7</b>	<b>84,4</b>	<b>81,0</b>	<b>82,0</b>	<b>81,2</b>	<b>79,6</b>	<b>81,9</b>	<b>80,0</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	2,3	2,2	1,1	2,2	2,1	1,6	1,9	1,7	1,5	1,8	2,0	1,8
Abbigliamento e calzature	5,4	4,5	2,8	5,3	4,6	3,4	5,0	5,7	6,3	4,4	4,9	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	37,4	39,0	48,6	32,2	34,1	41,6	32,3	30,4	28,3	36,3	35,2	36,1
Manutenzioni straordinarie	0,3	1,0	1,1	0,4	1,5	1,4	1,1	0,7	1,0	1,1	0,8	1,0
Affitti figurativi	20,0	24,2	34,1	16,8	21,8	29,2	20,3	20,2	17,3	22,8	22,5	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,1	4,1	5,6	3,2	4,2	4,3	3,9	3,8	4,2	3,8	4,4	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	1,7	3,1	6,1	2,7	4,6	6,5	4,5	3,9	3,8	3,9	4,3	4,5
Trasporti	11,2	11,0	4,2	13,3	12,9	7,3	12,4	12,9	12,4	10,6	10,6	10,6
Comunicazioni	2,5	2,3	2,2	2,7	2,4	2,3	2,6	2,7	2,7	2,6	2,9	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,6	5,3	3,7	7,8	5,0	4,0	5,3	5,8	6,6	5,0	4,5	5,1
Istruzione	0,4	0,2	0,0	-	0,2	0,1	0,8	1,2	1,5	0,8	0,5	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	8,1	6,8	2,5	8,5	5,9	3,0	5,2	5,4	5,2	4,7	3,8	4,9
Altri beni e servizi*	8,4	7,7	5,8	7,4	8,3	6,8	8,1	7,7	7,0	7,9	6,9	7,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>229,36</b>	<b>276,93</b>	<b>285,76</b>	<b>346,07</b>	<b>441,74</b>	<b>482,50</b>	<b>534,21</b>	<b>594,25</b>	<b>684,91</b>	<b>442,52</b>	<b>533,29</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>1.445,29</b>	<b>1.708,15</b>	<b>1.355,67</b>	<b>2.078,82</b>	<b>2.391,35</b>	<b>2.056,27</b>	<b>2.439,73</b>	<b>2.573,45</b>	<b>2.665,34</b>	<b>1.996,59</b>	<b>2.128,06</b>	<b>2.057,87</b>

p.r.=persona di riferimento della famiglia.

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

- Dato statisticamente non significativo.

La quota maggiore di spesa alimentare si osserva tra le coppie con 3 o più figli (circa un quinto della spesa complessiva), quella più bassa tra i single sotto i 35 anni (13,7%). La presenza di figli determina anche quote elevate di spesa per abbigliamento e calzature: se in famiglia ci sono tre o più figli si arriva al 6,3% (212,67 euro mensili); la quota è leggermente più bassa (5,4%) tra i giovani single - i quali, in media spendono 90,60 euro al mese - mentre è molto più contenuta (2,8%) tra gli anziani soli che hanno stili di vita meno orientati al di fuori delle mura domestiche.

La spesa per trasporti risulta invece influenzata dalle diverse fasi del ciclo di vita, a seconda che esse siano più o meno caratterizzate dalla mobilità legata all'attività lavorativa o di formazione: rappresenta il 4,2% della spesa totale degli anziani soli (69,48 euro), il 13,3% di quella delle coppie di giovani under35 senza figli (323,33 euro) e il 12,9% della spesa delle coppie con due figli (408,74 euro). Anche la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione è legata alle fasi di vita familiare: a fronte di una media nazionale del 4,9%, supera l'8% tra gli under35 (sia single che coppie senza figli), si attesta su valori ancora superiori alla media nazionale tra le famiglie adulte di single (6,8%) o tra le coppie senza figli (5,9%), e scende al 3,0% tra le coppie di anziani senza figli e al 2,5% tra i single anziani.

La spesa media mensile familiare aumenta in maniera considerevole al crescere del titolo di studio della persona di riferimento, così come al variare di quest'ultimo cambia anche il peso delle diverse componenti di spesa. Questo accade non soltanto perché il titolo di studio della persona di riferimento è un indicatore della condizione socio-economica familiare, ma anche per effetto della diversa distribuzione per età dei titoli di studio, con quelli più elevati a indicare famiglie mediamente più giovani e quindi anche più spesso con figli a carico e più numerose. Le famiglie con persona di riferimento almeno laureata spendono mediamente 3.383,05 euro mensili, quasi il doppio dei 1.723,02 euro spesi dalle famiglie in cui la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare. Rispetto a tutte le altre, le prime riservano quote di spesa più elevate a ricreazione, spettacoli e cultura (6,4%) e a servizi ricettivi e di ristorazione (6,6%), mentre le seconde destinano quote più contenute alla spesa per trasporti (6,9%, contro l'11% circa osservato per tutti gli altri titoli di studio).

**PROSPETTO 7. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Titolo di studio conseguito				Totale
	Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Licenza di scuola media	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea e post-laurea	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>1.459,23</b>	<b>2.031,98</b>	<b>2.455,83</b>	<b>3.056,05</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>1.723,02</b>	<b>2.354,79</b>	<b>2.795,53</b>	<b>3.383,05</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>21,6</b>	<b>19,0</b>	<b>16,8</b>	<b>13,9</b>	<b>17,7</b>
<b>Non alimentare</b>	<b>78,4</b>	<b>81,0</b>	<b>83,2</b>	<b>86,1</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6	2,1	1,8	1,3	1,8
Abbigliamento e calzature	3,4	4,3	5,1	5,0	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	41,7	35,4	34,5	36,3	36,1
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	0,8	1,1	1,1	1,0	1,0
<i>Affitti figurativi</i>	28,2	21,9	22,4	25,3	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,6	4,0	4,1	4,5	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	6,0	4,5	4,2	3,9	4,5
Trasporti	6,9	11,2	11,4	11,1	10,6
Comunicazioni	2,5	2,7	2,5	2,3	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,0	4,6	5,6	6,4	5,1
Istruzione	0,1	0,4	0,7	1,2	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,3	4,2	5,7	6,6	4,9
Altri beni e servizi*	6,4	7,6	7,7	7,6	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>372,14</b>	<b>447,27</b>	<b>468,68</b>	<b>470,33</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>1.350,88</b>	<b>1.907,53</b>	<b>2.326,85</b>	<b>2.912,71</b>	<b>2.057,87</b>

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La spesa familiare è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che caratterizza fortemente sia le condizioni economiche familiari che gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore e libero professionista (in media 3.585,20 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.124,56 euro). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate alle spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 5,6% e 5,8%), trasporti (11,9% e 12,6%), ricreazione, spettacoli e cultura (5,6% e 6,4%) e per servizi ricettivi e di ristorazione (6,6% e 7,2%). I livelli di

spesa più bassi, intorno ai 1.800 euro mensili, si osservano invece per le famiglie la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione o inattiva (ma non ritirata dal lavoro). Si posizionano infine su livelli intermedi, intorno ai 2.300 euro mensili, le famiglie con persona di riferimento operaio e assimilato e quelle con persona di riferimento ritirata dal lavoro.

**PROSPETTO 8. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Condizione professionale <sup>(b)</sup>							Totale
	Occupato				Non occupato			
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupazione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro indipendente		Ritirato dal lavoro	In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.810,38</b>	<b>2.005,15</b>	<b>3.110,68</b>	<b>2.419,06</b>	<b>1.513,08</b>	<b>1.975,70</b>	<b>1.502,69</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>3.124,56</b>	<b>2.321,50</b>	<b>3.585,20</b>	<b>2.733,88</b>	<b>1.782,44</b>	<b>2.319,10</b>	<b>1.839,30</b>	<b>2.499,37</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,2	19,1	14,7	17,2	20,5	18,7	20,0	17,7
Non alimentare	84,8	80,9	85,3	82,8	79,5	81,3	80,0	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6	2,3	1,3	1,8	2,6	1,7	1,6	1,8
Abbigliamento e calzature	5,8	5,0	5,6	5,2	4,1	3,5	3,4	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	32,1	31,7	35,5	35,4	38,4	40,3	42,1	36,1
Manutenzioni straordinarie	1,0	0,8	0,9	0,7	-	1,5	0,7	1,0
Affitti figurativi	21,2	16,6	25,3	23,8	21,9	27,8	28,2	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,1	4,0	4,4	3,2	3,4	4,5	4,7	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	3,6	3,7	3,1	4,2	3,4	6,0	4,5	4,5
Trasporti	12,6	13,0	11,9	11,5	9,9	8,2	7,6	10,6
Comunicazioni	2,4	2,9	2,3	2,5	3,2	2,4	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	6,4	5,3	5,6	5,3	3,7	4,3	3,3	5,1
Istruzione	1,0	0,5	1,1	0,8	0,5	0,2	0,4	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	7,2	4,7	6,6	5,2	3,6	3,4	3,0	4,9
Altri beni e servizi*	8,0	7,8	8,0	7,8	6,5	6,8	6,8	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>474,05</b>	<b>443,61</b>	<b>526,39</b>	<b>469,94</b>	<b>365,16</b>	<b>433,53</b>	<b>367,10</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>2.650,50</b>	<b>1.877,89</b>	<b>3.058,81</b>	<b>2.263,93</b>	<b>1.417,28</b>	<b>1.885,56</b>	<b>1.472,20</b>	<b>2.057,87</b>

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

<sup>(b)</sup> La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari

- Dato statisticamente non significativo.

Anche se in media sono più ampie, le famiglie composte da soli stranieri spendono circa mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.532,66 contro 2.564,74 euro); la loro spesa, in calo per il secondo anno consecutivo (circa 100 euro in meno rispetto al 2014 e 200 euro in meno sul 2013), si concentra su beni e servizi essenziali: il 21,5% è destinato alla spesa alimentare e il 40,0% all'abitazione. Relativamente a quest'ultimo aspetto, scorporando la spesa per gli affitti figurativi, la differenza in termini di quota tra famiglie di soli italiani e famiglie di soli stranieri diventa ancora più elevata; infatti, per le prime gli affitti figurativi valgono il 24,5% della spesa totale, per le seconde appena il 7,4%, valori che indicano non solo la diversa percentuale di famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito (rispettivamente, 87,1% e 18,9%), ma anche il fatto che gli stranieri vivono in abitazioni che hanno mediamente minori valori di mercato.

Rispetto alle altre famiglie, quelle formate solo da stranieri presentano quote di spesa più basse per ricreazione, spettacoli e cultura e per servizi ricettivi e di ristorazione, anche a causa delle differenti disponibilità economiche. La quota di spesa per comunicazioni è invece più elevata, principalmente per effetto dei contatti con parenti e amici nei paesi di origine.

**PROSPETTO 9. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI.** Anno 2015, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile<sup>(a)</sup>

Capitolo di spesa	Cittadinanza			Totale
	Famiglie di soli italiani	Famiglie miste	Famiglie di soli stranieri	
<b>SPESA MEDIANA MENSILE</b>	<b>2.209,81</b>	<b>2.235,83</b>	<b>1.331,29</b>	<b>2.143,71</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.564,74</b>	<b>2.632,40</b>	<b>1.532,66</b>	<b>2.499,37</b>
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>17,5</b>	<b>18,0</b>	<b>21,5</b>	<b>17,7</b>
<b>Non alimentare</b>	<b>82,5</b>	<b>82,0</b>	<b>78,5</b>	<b>82,3</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,9	2,6	1,8
Abbigliamento e calzature	4,6	7,2	4,1	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	36,1	29,8	40,0	36,1
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	1,1	0,9	0,1	1,0
<i>Affitti figurativi</i>	24,5	13,3	7,4	23,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	3,9	2,8	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,6	4,2	2,9	4,5
Trasporti	10,6	14,8	9,5	10,6
Comunicazioni	2,5	2,8	3,3	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,2	4,4	3,1	5,1
Istruzione	0,6	0,7	0,2	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,0	5,3	3,3	4,9
Altri beni e servizi*	7,5	7,1	6,5	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>448,67</b>	<b>473,70</b>	<b>329,29</b>	<b>441,50</b>
<b>Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari</b>	<b>2.116,07</b>	<b>2.158,70</b>	<b>1.203,37</b>	<b>2.057,87</b>

<sup>(a)</sup> La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

## La distribuzione delle famiglie nei quinti di spesa equivalente

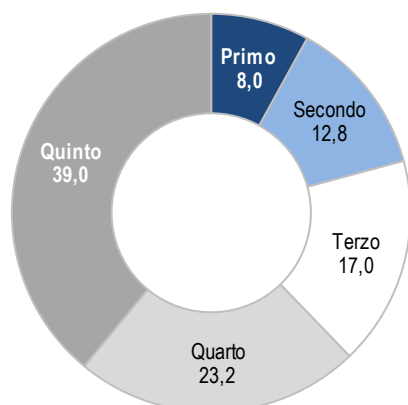
### Quasi il 40% della spesa totale è appannaggio delle famiglie che spendono di più

Se si considera la spesa familiare resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza, vedi Glossario) è possibile confrontare i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa, ordinando le famiglie dal valore più basso a quello più alto e classificandole in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa, l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa equivalente più elevata.

La distribuzione della spesa totale nei quinti fornisce una misura sintetica di disuguaglianza. Infatti, in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di spesa pari al 20% del totale. Le famiglie con spese più basse (primo quinto) spendono, invece, solo l'8,0% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre quelle dell'ultimo quinto il 39,0% (Figura 3). Queste ultime hanno quindi un livello di spesa equivalente complessiva pari a 4,9 volte quella delle famiglie del primo quinto, valore in linea con il 2014.

Se si considerano i primi due quinti e gli ultimi due, questi ultimi spendono il 62,2% della spesa totale, i primi appena il 20,8%, mostrando la forte concentrazione della spesa nei due quinti di famiglie con possibilità di spesa più elevata.

FIGURA 3. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI.  
Anno 2015, composizione percentuale



Differenze molto significative si registrano anche rispetto alla ripartizione geografica (Prospetto 10). Appartiene al primo quinto il 34,5% delle famiglie residenti nel Sud e il 39,2% di quelle residenti nelle Isole, rispetto al 14,9% di quelle che vivono nel Centro e all'11,5% delle famiglie del Nord. Al contrario, nel Nord più di una famiglia su quattro si posiziona nel quinto con le spese più elevate (rispettivamente, 29% nel Nord-ovest e 25% nel Nord-est), contro il 7,8% di quelle che vivono nel Sud e il 6,6% di quelle che vivono nelle Isole.

La distribuzione delle famiglie per quinti di spesa equivalente varia significativamente in relazione all'ampiezza familiare, spostandosi dai quinti con spese equivalenti più elevate a quelli con spese più basse al crescere del numero dei componenti. Se il 12,7% delle famiglie di un solo componente si colloca nel quinto più basso e il 30,3% nel quinto più alto, per le famiglie di almeno cinque componenti queste percentuali sono pari al 44,8% nel primo quinto e al 5,6% nell'ultimo. È quando si passa da due a tre componenti che la distribuzione nei quinti di spesa equivalente cambia e si sposta verso spese totali equivalenti più basse. Questo risultato si associa alla presenza di figli in famiglia: mentre le coppie con un solo figlio si distribuiscono in maniera abbastanza equilibrata tra i diversi quinti di spesa (anche se nell'ultimo quinto si colloca solamente il 13,7% di queste), le coppie con due figli, e soprattutto quelle che ne hanno almeno tre, presentano una distribuzione molto spostata verso i valori più bassi. Il 70% circa delle famiglie con tre o più figli appartiene infatti ai primi due quinti, solo il 7,2% al quinto più elevato.

La condizione professionale della persona di riferimento è un fattore molto importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Se la persona di riferimento è in cerca di occupazione la situazione della famiglia è più svantaggiata (43,3% di famiglie nel primo quinto e 4,1% nel quinto più alto), mentre se è ritirata dal lavoro o occupata la situazione migliora, in quanto la famiglia è più tutelata dal rischio di disagio economico. Tuttavia, anche all'interno delle famiglie con persona di riferimento occupata esistono differenze, legate alla posizione nella professione; in particolare, nel caso di un operaio o assimilato, la famiglia si colloca molto più spesso nel quinto di spese più basso (31,3%) rispetto al quinto più elevato (11,7%). Se invece la persona di riferimento è dirigente, quadro o impiegato, oppure imprenditore o libero professionista si trova nel quinto di spese più basso meno di una famiglia su dieci mentre quasi un terzo si colloca nell'ultimo quinto.

Anche la cittadinanza dei componenti incide sulla distribuzione delle famiglie per quinti di spesa equivalente: quelle con stranieri si trovano molto più frequentemente nei quinti di spesa meno elevati. In particolare, oltre la metà delle famiglie di soli stranieri (51,8%) appartiene al primo quinto (31,6% quando si tratta di famiglie miste) e appena il 5,1% al quinto di spesa più elevato.

**PROSPETTO 10. FAMIGLIE PER QUINTO DI SPESA TOTALE EQUIVALENTE, PER ALCUNE CARATTERISTICHE.**  
Anno 2015, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche<sup>(a)</sup>

	Quinto di spesa totale equivalente					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord-ovest	11,5	14,2	21,9	23,4	29,0	100,0
Nord-est	11,5	17,5	22,1	24,0	25,0	100,0
Centro	14,9	20,2	19,5	23,1	22,3	100,0
Sud	34,5	27,5	17,9	12,3	7,8	100,0
Isole	39,2	24,9	16,3	13,0	6,6	100,0
<b>NUMERO DI COMPONENTI</b>						
1	12,7	14,9	19,0	23,2	30,3	100,0
2	16,4	19,3	21,1	21,7	21,4	100,0
3	23,1	23,8	20,4	19,8	12,9	100,0
4	29,9	25,9	21,2	14,3	8,7	100,0
5 e più	44,8	25,5	15,2	9,0	5,6	100,0
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola 18-34 anni	15,3	13,7	20,1	23,6	27,3	100,0
Persona sola 35-64 anni	9,8	10,9	14,7	25,4	39,2	100,0
Persona sola 65 anni e più	14,5	18,3	22,2	21,3	23,8	100,0
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	18,4	17,9	17,8	24,8	21,2	100,0
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	13,9	17,0	18,7	23,5	26,9	100,0
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	16,2	20,5	20,8	21,4	21,2	100,0
Coppia con 1 figlio	22,1	23,1	20,6	20,6	13,7	100,0
Coppia con 2 figli	29,0	25,9	21,9	14,6	8,5	100,0
Coppia con 3 e più figli	41,2	28,5	13,4	9,7	7,2	100,0
Monogenitore	22,6	22,0	22,7	18,1	14,7	100,0
Altre tipologie	34,7	22,3	20,5	14,4	8,2	100,0
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA P. R.</b>						
Occupato	19,2	19,4	19,1	20,8	21,5	100,0
Dipendente	20,3	19,1	18,4	20,8	21,6	100,0
<i>Dirigente, quadro e impiegato</i>	9,8	16,0	17,8	25,6	30,9	100,0
<i>Operaio e assimilato</i>	31,3	22,3	19,1	15,7	11,7	100,0
Indipendente	16,2	20,3	21,2	21,1	21,2	100,0
<i>Imprenditore e libero professionista</i>	7,1	16,2	19,3	24,5	33,0	100,0
<i>Altro indipendente</i>	19,7	22,0	22,0	19,8	16,6	100,0
Non occupato	20,9	20,7	20,9	19,2	18,4	100,0
In cerca di occupazione	43,3	24,3	16,2	12,2	4,1	100,0
Inattivo	19,1	20,4	21,3	19,7	19,5	100,0
<i>Ritirato dal lavoro</i>	16,4	19,2	21,2	21,5	21,7	100,0
<i>In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)</i>	29,2	24,7	21,6	12,9	11,6	100,0
<b>CITTADINANZA DEI COMPONENTI</b>						
Famiglie di soli italiani	17,4	20,0	20,4	21,0	21,2	100,0
Famiglie di soli stranieri	51,8	19,3	15,6	8,1	5,1	100,0
Famiglie miste	31,6	22,4	18,0	15,0	13,1	100,0
<b>Italia</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>(a)</sup> La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

## Glossario

**Spesa per consumi delle famiglie:** spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

**Spesa media mensile:** è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

**Spesa mediana mensile:** è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

**Affitto figurativo:** è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumo, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

**Persona di riferimento (p.r.):** è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

**Altro indipendente:** include il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

**Operaio e assimilato:** include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

**Decili di spesa equivalente:** i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2015 è pari a 1.039,80 euro) è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

PROSPETTO G1 – VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2014-2015, valori in euro

Decimo di spesa equivalente	Valore del decile	
	2014	2015
1	1.034,90	1.039,80
2	1.327,01	1.326,70
3	1.571,39	1.579,40
4	1.811,19	1.840,67
5	2.071,20	2.107,69
6	2.394,24	2.420,73
7	2.789,31	2.845,22
8	3.332,64	3.409,15
9	4.304,01	4.352,60

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Scala di equivalenza:** per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti, rendendo inadatta la spesa media pro-capite per tali confronti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente pari a quattro volte la spesa

di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. In questa Statistica Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

**PROSPETTO G2 - SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO**

Ampiezza della famiglia	Coefficiente
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

**Errore campionario:** è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione; il suo calcolo permette di costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale. Nel 2015 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.499,37 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,6%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.469,98 e 2.528,76 euro. Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise.

**PROSPETTO G3 - SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2014-2015, valori in euro e in percentuale**

Capitolo di spesa	2014		2015		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.488,50</b>	<b>0,5</b>	<b>2.499,37</b>	<b>0,6</b>	
<b>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>436,06</b>	<b>0,6</b>	<b>441,50</b>	<b>0,6</b>	
Pane e cereali	73,40	0,7	73,75	0,7	
Carni	97,20	0,8	98,25	0,8	
Pesci e prodotti ittici	35,42	1,2	36,38	1,3	
Latte, formaggi e uova	58,79	0,7	58,11	0,7	
Oli e grassi	13,79	1,5	14,31	1,7	*
Frutta	38,71	0,9	40,45	0,9	*
Vegetali	58,69	0,9	58,81	0,9	
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	18,26	1,2	18,68	1,2	
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.)	10,05	2,4	10,07	1,9	
Caffè, tè e cacao	12,07	1,3	12,22	1,3	
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	19,66	1,1	20,48	1,1	*
<b>Non alimentare</b>	<b>2.052,44</b>	<b>0,6</b>	<b>2.057,87</b>	<b>0,6</b>	
Bevande alcoliche e tabacchi	43,31	1,4	44,09	1,5	
Abbigliamento e calzature	114,41	1,8	115,81	1,8	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	912,84	0,6	902,54	0,6	
Manutenzioni straordinarie	34,19	6,6	26,04	7,1	*
Affitti figurativi	592,14	0,8	589,03	0,9	
Mobili, articoli e servizi per la casa	102,13	2,0	104,34	2,2	
Servizi sanitari e spese per la salute	109,45	1,8	112,72	2,1	
Trasporti	256,85	1,3	265,59	1,6	
Comunicazioni	65,66	0,8	62,88	0,8	*
Ricreazione, spettacoli e cultura	121,38	1,4	126,41	1,6	*
Istruzione	14,07	3,5	14,78	3,8	
Servizi ricettivi e di ristorazione	110,26	1,5	122,39	1,6	*
Altri beni e servizi	202,07	1,4	186,32	1,2	*

(\*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2014 e il 2015 della spesa del singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

**PROSPETTO G4 – SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI.** Anni 2014-2015, valori in euro e in percentuale

	2014		2015		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
<b>Ripartizione geografica</b>					
Nord-ovest	2.798,68	1,1	2.836,32	1,2	
Nord-est	2.776,51	1,0	2.757,32	1,1	
Centro	2.608,45	1,2	2.599,68	1,1	
Sud	2.002,78	0,9	2.019,47	1,1	
Isole	1.871,25	1,6	1.891,78	1,7	
<b>Regione</b>					
Piemonte	2.656,89	1,9	2.621,64	1,8	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.682,82	2,5	2.776,88	2,8	
Liguria	2.322,57	2,4	2.295,17	3,0	
Lombardia	2.950,06	1,5	3.030,64	1,5	
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.073,54	2,8	3.022,16	2,9	
- Bolzano/ Bozen	3.384,48	5,3	3.379,17	4,8	
- Trento	2.786,93	3,1	2.691,84	3,1	
Veneto	2.677,10	1,5	2.628,73	1,6	
Friuli-Venezia Giulia	2.526,33	2,6	2.497,76	2,0	
Emilia-Romagna	2.883,27	1,7	2.903,58	1,9	
Toscana	2.661,48	2,3	2.753,45	1,9	
Umbria	2.367,37	2,5	2.335,82	4,4	
Marche	2.426,79	2,4	2.305,60	2,2	
Lazio	2.654,84	1,8	2.613,95	1,7	
Abruzzo	2.130,29	2,2	2.155,88	2,7	
Molise	2.048,34	3,5	2.091,57	4,2	
Campania	2.027,96	1,4	2.028,43	1,9	
Puglia	2.061,01	1,8	2.113,70	2,1	
Basilicata	1.879,43	3,6	1.923,34	4,0	
Calabria	1.757,82	2,6	1.729,20	2,5	
Sicilia	1.778,86	1,9	1.824,31	2,1	
Sardegna	2.135,17	2,4	2.083,66	2,6	
<b>Numero di componenti</b>					
1	1.773,06	1,3	1.783,24	1,4	
2	2.501,67	1,5	2.559,57	1,7	
3	2.918,16	2,2	2.909,90	2,4	
4	3.189,75	2,0	3.158,61	2,0	
5 e più	3.203,81	4,0	3.232,64	3,9	
<b>Tipologia familiare</b>					
Persona sola 18-34 anni	1.753,20	5,5	1.674,65	6,4	
Persona sola 35-64 anni	1.951,09	2,4	1.985,08	2,9	
Persona sola 65 anni e più	1.630,29	2,5	1.641,43	2,6	
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	2.391,18	8,1	2.424,89	9,5	
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	2.734,40	3,0	2.833,09	3,7	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.489,57	2,4	2.538,77	2,2	
Coppia con 1 figlio	2.992,92	2,5	2.973,94	2,6	
Coppia con 2 figli	3.237,06	2,2	3.167,70	2,1	
Coppia con 3 e più figli	3.228,92	5,0	3.350,24	4,9	
Monogenitore	2.354,47	3,7	2.439,11	4,2	
Altre tipologie	2.649,03	3,7	2.661,35	4,2	
<b>Condizione professionale della persona di riferimento</b>					
Dirigente, quadro e impiegato	3.181,91	1,5	3.124,56	1,5	
Operaio e assimilato	2.232,47	1,6	2.321,50	1,9	*
Imprenditore e libero professionista	3.470,63	3,3	3.585,20	3,8	
Altro indipendente	2.872,49	2,2	2.733,88	2,4	*
In cerca di occupazione	1.793,88	4,2	1.782,44	4,7	
Ritirato dal lavoro	2.271,28	1,2	2.319,10	1,3	
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.876,71	3,6	1.839,30	3,7	
<b>Tipo di comune</b>					
Centro area metropolitana	2.723,92	1,6	2.630,73	1,5	
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.497,19	0,9	2.539,47	1,0	
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.409,96	0,7	2.436,38	0,8	
<b>Cittadinanza</b>					
Famiglie di soli italiani	2.549,06	0,6	2.564,74	0,6	
Famiglie miste	2.364,03	6,8	2.632,40	6,9	*
Famiglie di soli stranieri	1.644,72	2,6	1.532,66	2,9	

(\*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2014 e il 2015 della spesa del singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

## Nota metodologica

L'indagine sulle spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Le definizioni e le metodologie sono armonizzate alle più recenti direttive europee, in particolare alla classificazione della spesa per consumi COICOP (<http://www.istat.it/it/archivio/71980>).

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (fitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad es., l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, abitazione, acqua, elettricità, combustibili, mobili, articoli e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione, altri beni e servizi. Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2015 sono stati coinvolti complessivamente 502 comuni, 52 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 450 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 230 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine (il campione effettivo è risultato di circa 16.000 famiglie). Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata a una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto in modo casuale dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre tre da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, ir reperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia campione.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale vengono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.